**“SE FOSSE DOMANI” di PAOLO GIARDINA**

**Note dell’autore**

**Breve presentazione di Paolo Giardina**

Nato a Venezia nel 1958 da padre siciliano e madre friulana, trasferito a Torino dal 1969 dopo diversi traslochi in nord Italia

Sposato con tre figli e residente in Valsusa dal 1991

Laureato in ingegneria meccanica, oltre trent’anni di attività nel campo dello sviluppo di sistemi e motori, breve parentesi nel campo del risparmio energetico degli edifici dal 2007 al 2009, poi consulente per l’industria automotive

Appassionato escursionista e motociclista da sempre, segnato dal mal d’Africa (nord Africa, Mali e Mauritania) e sostenitore di lunga data della causa No-Tav

Impegnato in interminabili attività di auto-costruzione, manutenzione e fai-da-te (tipo Bob l’aggiustatutto)

NON sono uno scrittore professionista, né un climatologo, un sociologo o uno scienziato

**Cos’è «Se fosse domani»?**

- È un espediente, un tentativo di mescolare numeri e sentimenti in un messaggio nella bottiglia, una storia da raccontare davanti al fuoco la sera, pensato come un monologo teatrale per:

> affrontare il debito accumulato da noi verso i nostri figli e i loro;

> far pace tra le diverse sensibilità ed esperienze generazionali e ricostruire comunità (secondo una pratica appresa dai No-Tav);

> aiutare a farci le domande giuste ed a dare risposte efficaci, condivise e flessibili;

> ricordare a tutti noi che non c’è più tempo da perdere

- Sezioni con dati e numeri si alternano a narrazioni e monologhi basati su emozione ed esperienze vissute

- Non è un saggio scientifico né un romanzo (non sarei in grado) ma tenta di avvicinare una visione d’insieme ai sentimenti individuali di noi che viviamo ai tempi della caduta dell’impero.

**Questo libro era in stampa a fine febbraio 2020: ne parliamo per la prima volta a metà giugno. Nel frattempo:**

- Abbiamo subito il lock-down

- Non siamo riusciti neanche a dare un permesso di soggiorno decente a quelli che devono raccogliere la nostra frutta e la nostra verdura

- Abbiamo ricominciato a menare i migranti appena rimesso il naso fuori di casa

- Assistiamo alla rivolta negli Stati Uniti contro violenze razziste (che si ripetono identiche da sempre) sulle fasce più deboli della popolazione, quelle che hanno tenuto in piedi gli USA durante il loro lock-down pagando con milioni di posti di lavoro cancellati e decine di migliaia di morti senza assistenza sanitaria privata

- Come dopo l’austerity, non sembriamo avere altro in testa che tornare «come prima», peggio di prima e al più presto, anche a costo di riempirci di debiti insostenibili che potrebbero cancellare per sempre sanità e scuola pubbliche, diritti dei lavoratori, libertà costituzionali e quel poco che resta della democrazia.

- Siamo spinti dalla chimera della «ripresa» ad accettare come unica via d’uscita il famigerato «business-as-usual», aggravando ulteriormente gli impatti sull’ambiente e sul clima

**«Se fosse domani» forse è stato già ieri:**

- Smuriamo le prime pietre e chiediamoci cosa, come e dove costruire

- Mettiamoci insieme e troviamo le domande giuste

- Non lasciamo che tutto torni «come prima»